

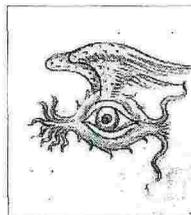
**Iconologia In un saggio di Alberto Cassani la storia di una immagine**

# L'occhio alato, da Alberti a Dylan Dog

di PIERLUIGI PANZA

Sull'esempio di *Allegoria e migrazione dei simboli* (1977), uno dei più bei saggi dell'iconologo Rudolf Wittkower, Alberto Giorgio Cassani, docente all'Accademia di Belle Arti di Venezia, ha pubblicato un libro sulla fortuna dell'immagine dell'occhio alato a partire dall'«impresa» di Leon Battista Alberti (nella foto), dove si trova raffigurato in compagnia della misteriosa scritta «quid tum», che significa «che cosa, allora?» (*L'occhio alato. Migrazione di un simbolo*, con uno scritto di Massimo Cacciari, Aragno, pp.346, € 20). Nell'umanista Alberti l'occhio alato guarda all'Egitto, dove ha origine, e diventa l'elemento che indirizza verso una decifrazione dei suoi scritti in chiave ermetica ed esoterica anziché razionale e positiva, come li si era tradizionalmente interpretati dall'Ottocento. L'occhio alato è l'indicazione per interpretare l'intercenale *Anuli*, il trattatello *Canis*, ma anche il *Momus* e per leggere alcune sue costruzioni, come la facciata di Santa Maria Novella e il tempietto della Cappella Rucellai, che riproduce il sepolcro di Cristo. La fortuna iconologica di questo simbolo non si ferma,

però, ad Alberti e attraversa tutto il Rinascimento: fa capolino con il cardinal Cusano, l'architetto Filarete e, naturalmente, con Francesco Colonna e il suo sogno di *Polifilo*. L'occhio alato migra poi nel Settecento più eterodosso, quello degli architetti rivoluzionari francesi come Claude-Nicolas Ledoux e quello di Giovan



Battista Piranesi (nei suoi capoletera esoterici) arrivando sino a Romanticismo e Decadentismo, con l'occhio alato di Ariel Cocles (alias Gabriele D'Annunzio), di Alberto Savinio e Tomaso Buzzì.

Infine, l'occhio alato, che condensa molteplici significati e rappresenta sempre un cammino intellettuale, si trova anche nella grafica contemporanea e persino nelle strip pop di Dylan Dog. Ma anche in Topolino, nel simbolo della Raf e nei poster di Jimi Hendrix. È, come dice Cacciari nell'introduzione, l'illustrazione della «traccia platonica» che la conoscenza occidentale si porta dietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA